ASSOCIAZIONE TRENTINA SCLEROSI MULTIPLA

TAM TAM
dell'informazione

Trimestrale dell'A.T.S.M Centro Franca Martini O.N.L.U.S. di Trento, settembre e dicembre 2014

Buone feste!

La Paganella vista da Monteterlago nel 2013. Foto di Giuseppe Corradini.

Direttore Responsabile: Augusto Goio - A.T.S.M. Via Taramelli 8/C - Registrazione al Tribunale di Trento n° 7 - Stampa: Rotooffset Paganella sas Trento.
"Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. In L. 27/0204 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 Trento" - n° 3 e 4 / 2014

Conosciamo la dottoressa Barbara Montagnana

A cura del **Gruppo Redazione Tam Tam**

✎ **Da quanto tempo collabora con il Centro Franca Martini?**
Dall'ultima settima di maggio 2014

✎ **Quali sono le principali patologie che vengono trattate dall'equipe multidisciplinare dell'ATSM?**
Neurologiche acquisite (esiti di cerebro lesioni come ictus, esiti di trauma cranico) e congenite (esiti di paralisi cerebrali infantili), neurologiche degenerative (SM, malattia di Parkinson, atrofie cerebrali e spinali)

✎ **Ci può parlare delle sue precedenti e/o attuali esperienze professionali?**
Sono responsabile dal 2009 del settore adulti del Centro Don Calabria di Verona, Precedente nello stesso istituto, con precisione dal 2002 al 2008 mi sono occupata esclusivamente di bambini. Dal 2003 sono consulenze presso l'ANFFASS di Trento una volta al mese. Per un anno circa ho lavorato presso La Nostra famiglia di Pieve di Soligo (TV), nel 2003 (parte dell'orario settimanale a Verona e parte a Pieve di Soligo) sempre dedicato a bambini e adulti con patologie neurologiche sia con patologie ortopediche che neurologiche. Dal 2002 svolgo una docenza di Riabilitazione Equestre presso l'Università di Firenze con scadenza biennale circa per una settimana.

✎ **A suo parere i vari professionisti che compongono l'equipe del Centro sono rispondenti alle esigenze dei vari utenti che si rivolgono alla struttura?**
Si e con competenza.

✎ **Ci può parlare un po' di lei? Qual è il suo libro preferito?**
Il Nome della Rosa di Umberto Eco. In genere però preferisco libri tecnici.

✎ **È sposata?**
Si.

✎ **Ha figli?**
Si: 4, tre maschi e una femmina.

✎ **Come riesce a far conciliare gli impegni personali con la carriera lavorativa?**
Con volontà, interesse, determinazione e... l'aiuto di Dio.

✎ **Ha qualche hobby? Se si quale?**
In generale lo sport, per anni mi sono dedicata a discipline equestri per le quali ho ottenuto il brevetto di istruttore e mi è rimasta la passione. Adoro, comunque anche molti altri sport. Inoltre, in generale, sono attirata da tutte le attività creative: dall'arte alla cucina.

Lettera aperta alla dott.ssa Donata Borgonovo Re

di **Rita Incarnato**

Gentile Assessore,

Innanzitutto la ringrazio per aver concesso l'incontro del 27 agosto scorso ad una delegazione composta da cinque pazienti del Centro e di una rappresentanza di genitori coinvolti, con i loro figli, nel contesto del Settore dell' Età Evolutiva del Centro Franca Martini.

Personalmente mi ha colpito l'attenzione profonda con cui ha ascoltato sia i percorsi personali di utenti con sclerosi multipla, sia i genitori nell'ambito della disabilità. Ha ascoltato tutti, prendendo appunti quando un argomento la colpiva particolarmente o che fosse di particolare interesse per la carica che Lei ricopre come Assessore provinciale alla Sanità. Un memorandum che sicuramente le è servito per un' ulteriore analisi.

Personalmente la seguo da tempo e la mia ammirazione ha raggiunto l'apice quando ha denunciato l'esistenza di una "gestione mafiosa nei Comuni trentini" suscitando polemiche soprattutto dalle Istituzioni, ma ha avuto circa il 70% di consenso dai cittadini. (vedi Adige.it). Finalmente, mi sono detta, una donna coraggiosa e determinata che non ha timore di perdere la poltrona del potere. Che dire del suo cartello che citava: "la passività di fronte all'arbitrio dello Stato costituisce inosservanza di un dovere morale fondamentale" e delle sue battaglie nel denunciare la criticità di alcune situazioni di cittadini verso l'imparzialità delle amministrazioni trentine.

Dottoressa quante volte, durante la Sua attività, si è trovata di fronte all'ottusità degli organi istituzionali per porre rimedio alle illegittimità, iniquità e disfunzioni accertate? E quanta impotenza si prova?

La mia esperienza

Sono arrivata a Trento 46 anni fa a seguito di mio marito che ebbe l'incarico di dirigere una multinazionale nel Trentino/Alto Adige con sede a Bolzano, ma scelsi Trento come residenza. Gli Alto Atesini, a quei tempi, aspettavano il famoso "pacchetto da Roma" e anche i turisti italiani non erano graditi.. Allora al potere c'era la Democrazia Cristiana, io al contrario, sono sempre stata con ideologia di sinistra. Quanta acqua è passata sotto i ponti come si usa dire. Nel prosieguo si è tanto parlato di "vacche grasse" ed ora di "vacche magre" o crisi e di "spending review".

Chiedo venia per essermi dilungata su altri argomenti ma la mia intenzione è quella di portare la mia testimonianza del perché il Centro Franca Martini è vitale per noi disabili.

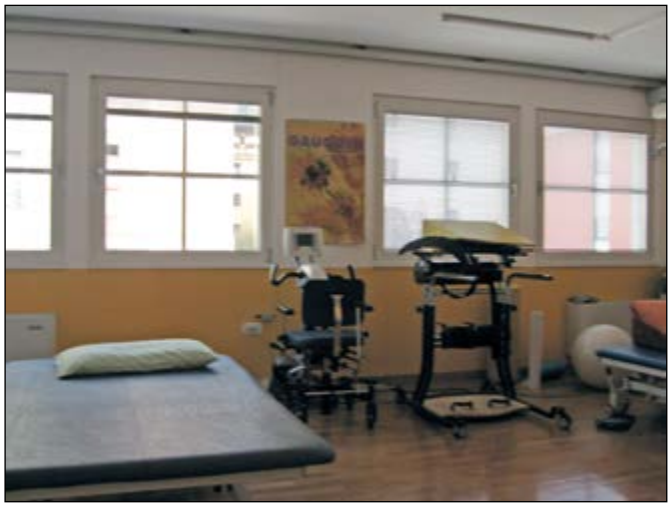
Sono certa che Lei abbia in suo possesso i bilanci del Centro Franca Martini ed effettuato, con il suo Staff, le analisi e quanto possano incidere in termine di costi al Suo Assessorato, specialmente in un periodo di crisi, dovendo rientrare nel budget di spesa.

Mi consenta di dissentire se la valutazione è limitata solo ai costi,

Donata Borgonovo Re

non soffermandosi nel merito, perché il Centro Franca Martini offre servizi essenziali per moltissimi utenti disabili, caratterizzanti rispetto alle attività che vengono svolte da altre realtà associazionistiche; di seguito specifico le mie motivazioni che rispecchiano, poi, la generalità dei disabili che frequentano il Centro.

Ho avuto tanti interventi chirurgici (che per mia privacy non cito) da Bologna a Bressanone, Merano (vecchio Inail) e infine a Trento. Il problema inizia dopo le dimissioni dall'ospedale perché tocchi con mano le difficoltà che dovrai affrontare per accedere ad un ciclo di cure, da Villa Rosa a Villa Igea o Viale Verona, ed ecco che sperimenti la frustrazione, la depressione perché alla fine puoi accedere soltanto ad un numero di dieci cure per una o due volte all'anno visto le lunghe liste di attesa. Il dott. Frattin dell'ASL (un bravissimo fisiatra), avendomi in cura proprio al Centro di viale Verona, mi consigliò il ricovero in un Centro di riabilitazione dove potessi curare la mia disabilità senza sottopormi a stress continuo che comporta lo spostarsi da casa e viceversa. Scelsi il bellissimo Centro di Prissiano (dopo Bolzano), convenzionato con l'ASL di Trento, con strutture di livello nord europee, camere con terrazzo, spazi interni ed esterni con tanto verde e con organizzazione ottimale (un paziente, volendo, può accedere ad una stanza singola con addebito extra). I proprietari, famiglia Martinelli, curano, con diverse mansioni, il buon funzionamento della struttura. Anche in altre Regioni ci sono strutture che accolgono disabili trentini sempre a carico della Provincia di Trento. Mi chiedo a quanto ammonterà l'esposizione debitoria della Provincia? E perché non si è provveduto, nel tempo alla possibilità dei disabili di poter usufruire nel Trentino di strutture simili?



Una palestra del centro Franca Martini

Una palestra del centro Franca Martini

Un anno dopo dal ricovero al Centro Salus Center, venni a conoscenza di una realtà trentina dalla Fisiatra dott.ssa Boreati, (dopo dieci sedute di riabilitazione) che mi consigliò, per la mia disabilità, di contattare il Centro Franca Martini.

Perché il Centro Franca Martini?

Il Centro si occupa del settore riabilitavo in primis, ma nel contempo il settore sociale si attiva nell'accogliere e coinvolgere il paziente, rendendolo un protagonista, che può accedere e fruire degli strumenti che gli permettono una migliore qualità di vita nel senso che la "persona" si sente maggiormente considerata per le sue effettive risorse e non per la disabilità di cui è portatrice.

Pur nella sua complessa e variegata attività il Centro Franca Martini, nelle sue declinazioni più complesse, assume un ruolo di rete con il sociale, fornendo il contatto con le strutture esterne per conto dei cittadini disabili, che pur aventi diritto, hanno difficoltà ad accedere al sistema di accesso ai servizi. Il Centro interviene collaborando con le strutture territoriali in tutte le sue forme come cooperative, agenzia del lavoro, centro diurno, servizio sociale, Tribunale di Trento (minori ed adulti), Cinformi, ecc..

Ma come si riesce ad aiutare tantissime persone con problematiche neurologiche così complesse che vanno dalla sclerosi multipla all'ictus cerebrale, al morbo di Parkinson fino a sindrome neurologiche più rare? L'impostazione del Centro, è rivolta ad una presa in carico il più globale possibile, seguendo delle terapie riabilitative di fisioterapia, logopedia, terapia occupazionale con l'aggiunta della psicologia a supporto. Ciò avviene con l'in-

La piscina del centro Franca Martini

tegrazione molto importante tra le diverse figure professionali, ognuno all'interno del proprio campo di attività e rispettando, nel contempo, quelli che sono i profili professionali, ma condividendo le proprie conoscenze per un percorso di **crescita formativo/professionale unico**.

È prassi ragionare intorno ad una migliore qualità di vita aprendo grandi questioni che sono alla base della nostra qualità di vita in comune; della nostra storia di esseri umani. La disabilità può non essere fonte di depressione, frustrazione, dispiacere, insoddisfazione se un Centro come Franca Martini (nato da un bisogno fondamentale degli utenti colpiti dalla sclerosi multipla, ma nel tempo ha allargato il suo raggio d'azione coinvolgendo utenti afflitti da altre patologie) opera con lo spirito sovrano che l'utente e l'associato sono al "**centro**" nelle attività dello stesso. Sono certa che il raggiungimento dei migliori risultati dipende anche dalla sinergia che riescono a costruire insieme tutti i professionisti con le loro specificità che operano nel Centro.

L'associativismo e in particolare il Centro Franca Martini, per quanto può valere la mia opinione, ma non solo, può dare delle risposte a 360 gradi: dalle cure fisiche mirate (ha coperto spazi di attività non gestibile dal settore pubblico) a domande sociali crescenti. Come cittadina e disabile ho l'impressione che le Istituzioni pur condividendone la necessità di una progettualità socio-sanitario, non riesca a evidenziare linee di indirizzo finalizzate al raggiungimento di obiettivi concreti, non realizzando in pratica ciò che viene concertato e discusso. È centrale, quindi, dare ascolto agli operatori che a vario titolo e con diverse competenze e ruoli intercettano in qualche modo la disabilità.

Sono del parere che il legame tra associazione e ospedale rappresenti una più completa cura delle necessità della persona disabile e dei suoi familiari anche per un costante monitoraggio.

Infine il settore dell'Età Evolutiva del Centro non è solo rivolta al piano sanitario/riabilitativo, ma anche verso la rete sociale e familiare del bambino in considerazione dell'impatto che le difficoltà dei piccoli utenti possono avere nei vari contesti di vita futura. Il Centro Franca Martini. è l'insieme, l'unione, l'amalgama di professionalità e famigliarità nel dare delle risposte più complete possibile nell'individuazione dei bisogni di persone diversamente abili.

Le nostre speranze

Gentilissima Assessora Donata Borgonovo Re **venga un giorno tra noi e potrà verificare che ciò che ho scritto è poca cosa rispetto alla realtà e la prego conservi questo gioiello unico nel Trentino che è il Centro Franca Martini.** Spero per ultimo che Lei ci aiuti a migliorare le strutture in termine di spazio, oggi spesso insufficiente o non funzionale ad un corretto svolgimento delle diverse attività **sempre tese ad un inserimento sociale della "persona".**

Oltre al presente esiste un futuro da programmare e perché non inserire il Centro Franca Martini in un progetto a medio termine nel ristrutturare qualche proprietà della Provincia? Mi potrebbe rispondere che le attuali proprietà sono fatiscenti, ma credo che sarebbe sostenibile in un quadro di media gittata capitalizzando i costi, risparmiando sugli affitti che si erogano ai privati, sui costi generali e stimolando l'entrata di capitali privati o di aziende che potrebbero fruire di assistenza per i propri dipendenti in difficoltà. La mia è soltanto un'ipotesi tra tante soluzioni al problema.

Puntare l'attenzione sulla qualità di vita di tutti e in special modo sui bambini, anziani e disabili, con varie patologie (gravi e meno gravi), rappresenta un risparmio per gli anni futuri e si avrà una società più equa tra le disuguaglianze esistenti.

Mi auguro, sinceramente, che Lei possa svolgere il suo difficile lavoro nell'assessorato più difficile invitando i suoi Colleghi a sprechi minori in settori non essenziali, specialmente in questa crisi che ci investe, a favore di una sanità che consenta anche ai meno fortunati di avere una qualità di vita migliore.

Cordialmente.

Strutture per il sollievo e per la riabilitazione

di **Maria Chiara Valentini**

Abbiamo cercato di raccogliere un po' di informazioni inerenti la possibilità di effettuare un ricovero ove poter fare riabilitazione (molto utile per noi disabili...), naturalmente dopo aver chiesto un consiglio al proprio medico curante !

Elenchiamo dapprima tutta una serie di informazioni che abbiamo trovato in Internet e che riassumiamo per chi non avesse la possibilità di consultare la rete.

Dal sito dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, all'indirizzo uno si trova il Servizio Prestazioni e Soggetti Accreditati (NB: Il servizio non è aperto al pubblico).

L'elenco delle strutture convenzionate per l'attività di degenza è riportato in questo documento www.apss.tn.it/Public/allegati/DOC_671693_0.pdf, che presenta una tabella in cui sono elencate le diverse possibilità di degenza (ricovero ordinario, diurno, riabilitazione, lungo degenza) con richiesta del medico curante o del medico specialista. Nello stesso documento, al paragrafo 2.2, troviamo:

"Assistenza residenziale e semiresidenziale a favore di persone disabili (Centri Residenziali Disabili): l'accesso a tale forma di assistenza richiede una preventiva valutazione multidimensionale a cura di Unità Valutative Multidisciplinari aziendali (UVM)." Per informazioni in merito è possibile rivolgersi al distretto sanitario di residenza, oppure consultare la pagina www.apss.tn.it/public/ddw.aspx?n=47327&h=-2147459180.

Questo tipo di "ricovero" temporaneo può risultare utile in casi particolari (persone accudite in casa propria, con estremo impegno da parte di familiari o altri...), nel momento in cui il familiare o chiunque altro assista il disabile fosse impossibilitato ad accudirlo per un periodo di durata limitata il cosiddetto ricovero "sollievo".

L'elenco delle strutture convenzionate per il settore socio sanitario suddivise per tipologia di assistenza assicurata, è disponibile all'indirizzo seguente: www.apss.tn.it/Public/allegati/DOC_671694_0.pdf

È riportata una lista di strutture che offrono assistenza agli anziani non autosufficienti in forma residenziale, cioè di RSA (Residenza Sanitaria Assistita) dislocate in diverse parti del Trentino, nelle quali un disabile, previa valutazione dell'UVM, può richiedere un ricovero temporaneo. Questo, per esempio, è stato anche il caso di una componente della redazione di Tam Tam che ha potuto essere temporaneamente ospitata in una RSA a Gardolo, mentre il marito, che normalmente l'accudisce, era ricoverato in ospedale per un intervento.

Altra possibilità di ricovero e riabilitazione è quella offerta in alcuni Centri di Riabilitazione marini, convenzionati con la nostra APSS:

Centro di Riabilitazione Luce sul Mare
www.lucesulmare.it
Viale Pinzon 312/314
47813 Bellaria-Igea Marina (RN)
Tel. 0541 338711 - Fax 0541 331868

Ospedale Sol et Salus
Ospedale Privato Accreditato
www.soletsalus.com
Via S.Salvador, 204 -
47922 Torre Pedrera (Rimini)
Tel. 0541 725111 - Fax 0541 721257

Centro "S. Maria alla Pineta"
www.dongnocchi.it/i-centri/centro-s-maria-alla-pineta
Via Don Carlo Gnocchi, 24
54037 Marina di Massa - MS
Tel. 0585 8631

Ospedale di Malcesine
È una struttura che offre in particolare una riabilitazione per coloro che sono stati colpiti dalla Poliomielite.
57, Via Gardesana - 37018 Malcesine (VR)
Tel. 045 6589311

Mentre in Alto Adige:
Residenza Salus Center
www.saluscenter.it
Prissiano 75
39010 Tesimo (Bolzano)
Tel 0473 920943 - Fax 0473 927064

Ringraziamo sin d'ora ciascun nostro lettore che, venendo a conoscenza di altre possibilità di ricovero per riabilitazione, vorranno renderlo noto alla Redazione di TAM TAM che provvederà a comunicarlo a tutti nei prossimi numeri del giornale. Potrete scrivere a:

Redazione TAM TAM
Via Taramelli 8/c, 38122 Trento
e-mail: tamtamatsm@gmail.com

La mia positiva esperienza all'ospedale di Bressanone

Sono andato già tre volte all'ospedale di Bressanone per cure ortopediche al ginocchio destro affetto da tempo da un'artrosi, aggravatasi per colpa dell'immobilità causata dall'ictus che mi ha colpito lo scorso anno. La scelta è caduta su Bressanone perché da parte di un amico che risiede a Bolzano mi è stato fatto presente che lì esiste un ospedale di eccellenza per le cure ortopediche (in particolare al ginocchio) e per l'attenzione riservata ai pazienti. In particolare sono potuto andare con la sola impegnativa del mio medico di base con le stesse modalità di prenotazione che valgono a Trento. La prima volta che ho chiamato il centro prenotazioni si è scusato perché non avrebbe potuto ricevermi prima di una settimana poi, tutte e due le volte ho riscontrato un'accoglienza precisa e puntale nel rispetto degli orari fissati, nell'attenzione posta dal medico di turno nel prendere visione delle lastre fatte quella stessa mattina all'ospedale di Bressanone e a prescrivere immediatamente la cura appropriata (infiltrazioni al ginocchio). La cosa mi ha lasciato fortemente meravigliato per la chiarezza della diagnosi e delle cure senza infingimenti: diversa rispetto all'esperienza di Trento che era stata per me negativa perché mi avevano dato appuntamento di là a qualche mese, cosa che mi aveva costretto a rivolgermi ad un medico privatamente senza però un miglioramento sensibile alla situazione del mio ginocchio. La decisione di andare all'Ospedale di Bressanone era stata discussa anche con la fisioterapista che mi segue al Centro Franca Martini che mi aveva confermato eccellenza del centro Altoatesino. In sintesi tutte le volte mi sono sentito obbligato ad essere puntuale agli appuntamenti come un orologio svizzero, orari che sono stati osservati con molto scrupolo anche dai sanitari e dal personale amministrativo. Ambedue i medici da me incontrati hanno manifestato la stessa opinione e consigliato le stesse cure che hanno avuto un effetto molto positivo: tant'è che dopo la terza visita di ottobre seguirà forse una quarta. Si sono riscontrati miglioramenti alla mobilità dell' arto al punto che la fisioterapista del Centro Franca Martini si è complimentata con me ed ha prescritto l'incontro con un tecnico per lo studio e lo sviluppo di ausili personalizzati che dovrebbero arrivare a gennaio. È seccante la mia chiusura di questa testimonianza perché mi trovo costretto ancora una volta ad essere particolarmente critico dell'assistenza sanitaria sia in Trentino che in Veneto dove ad ottobre dell'anno scorso mi ero recato per un mese di cure. A Bressanone mi è sembrato di entrare in un ambiente che non somiglia all'Italia ma in una piccola Svizzera.

Giovanni Battista Puppo

Una serata al **Pergine Spettacolo Aperto**

L'arte come terapia

di **Rita Garbari**

Tra le molteplici iniziative del Centro F. Martini, una molto interessante è stata la serata di venerdì 11 luglio a Pergine Valsugana per la rassegna "Pergine Spettacolo Aperto". Dopo il susseguirsi di giornate piovose che hanno limitato altre nostre uscite, quel venerdì la clemenza meteorologica è rientrata nella perfetta organizzazione dell'evento: accompagnate (eravamo tutte donne) da Paolo che guidava il pulmino; ad una ad una ci ha prelevate dalle nostre rispettive abitazioni, dove poi, a fine serata (verso mezzanotte, come tante cenerentole!) ci ha riaccompagnate.

Il nostro programma prevedeva: visita presso il Teatro delle Garbarìe della mostra "I Bissi" di Dario Righetti e curata da Daniela Rosi per il Progetto Outsider Art (L'arte che lenisce il dolore). Dopo la mostra, cena in uno di quei bei localini che Pergine così festosa, luminosa, sonora, allegra, aveva in serbo per i suoi ospiti. Alle 21.30 presso il Teatro comunale ci aspettava uno spettacolo teatrale fantastico: Mephisto Waltz dei Derivo, una giovane compagnia di S. Pietroburgo, reduce da un grande successo al Festival Fringe di Edimburgo.

La scelta del programma non è certo stata casuale poiché ambedue le manifestazioni erano espressioni d'Arte; l'Arte che cura, che lenisce, che, messa in forma visibile e concreta, rende condivisibili le immagini e riconoscibili desideri, traumi, aspirazioni e problemi sopiti e non compresi.

Arteterapia, pertanto.

L'arte può sempre rappresentare l'opportunità di un viaggio emotivo, psicologico, catartico. L'Arteterapia è libertà di essere ciò che in quel dato momento siamo, per giungere a una nuova è più profonda consapevolezza delle nostre risorse, della nostra parte luminosa, per fare spazio dentro i nostri modelli rigidi e vincolanti; arte per svelare l'ombra e liberare l'energia vitale. Il corpo magari è ferito, limitato o immobile, ma la nostra psichè (gr. anima) vola nei cieli più alti, danza nei cieli più liberi, canta nei cieli più armoniosi: è creativa e Vive.

Dario Righetti, autore dei dipinti esposti alla mostra di Pergine, nell'infanzia aveva subito un profondo trauma che ne aveva limitato o bloccato lo sviluppo emotivo e di conseguenza destabilizzando anche lo sviluppo cognitivo, al punto che la famiglia aveva deciso di allontanarlo da casa ricoverandolo nell'ospedale psichiatrico di San Giacomo alla Tomba a Verona; quando vi entrò aveva tredici anni. Certamente fu un'altra esperienza dolorosa e terribile per il povero ragazzo. Lo scultore Michael Noble, venuto in Italia e visitato l'Istituto manicomiale di Verona, volle lì allestire un Atelier -laboratorio- d'Arte che seguì personalmente con un certo numero di ricoverati che desideravano partecipare a questa esperienza. Anche Dario aderì, e attraverso la pittura (seriale) poco a poco iniziò a prendere contatto con la sua parte d'ombra, rappresentata dall'atroce dolore dell'anima e della psiche che, come un punteruolo conficcato in tutto il suo essere, lo aveva tenuto lì, inchiodato, incastrato nella fossa dei suoi "bissi" (serpenti). Situazione angosciante, ma Dario ha la forza di dare loro forma, colore, movimento. Avvicinandosi a loro ne entra in contatto, in relazione fino a sentire che quei "bissi" sono una parte importante della sua vita, della sua esistenza, e allora li accoglie, li accetta anche se con l'ama-

Dario Righetti alla sua mostra i "bissi"

rezza per tanti anni di esistenza piegata, vincolata ad una terribile esperienza mentre era ancora un bambino, senza alcuno strumento per elaborarla, accettarla, scioglierla. I "bissi" diverranno la sua salvezza.

Bambino molto sensibile, timido, silenzioso, troppo sensibile per dare una ulteriore preoccupazione ai genitori che già di preoccupazioni ne avevano molte in quell'ambiente rurale e contadino fatto di privazioni e tante fatiche, o forse paralizzato interiormente dal trauma, mai aveva trovato le parole per "buttar fuori" il tanto dolore in famiglia.

Dario ora uomo, per un certo tempo sarà sotto l'ala protettrice dello scultore il quale intuisce subito lo spessore, la profondità, il valore di quell'operare assiduo a dipingere i suoi "bissi". In quel periodo Dario non ha più tanti incubi, sarà più sereno ma il suo percorso non sarà lineare. Altre traversie scompenseranno Dario e abbandonerà la pittura. Diversi anni più tardi riprenderà in mano colori e pennello e da quel momento non si fermerà più. A tutt'oggi Dario vive in una piccola casa colma di colori, pennelli e chilometri di carta dipinta (le sue opera sono oltre seicento). Il tema sono sempre i "bissi"; rossi, gialli, blu, arancione; ora allegri, ora inquieti, ora stellari, ora acquatici, guizzanti o vivi dentro la terra. Sempre vivi, vivi, vivi. Mai morti, mai feroci, mai velenosi.

Dario non ha bisogno di nulla che non sia la pace e, perché no, l'equilibrio e la serenità che i suoi bissi gli sanno dare. Per venire ad inaugurare la mostra si è concesso un paio di scarpe nuove e un vestito; Daniela Rosi ci riferisce che lo ha visto felice, quasi incredulo, nello stupore che solo il cuore puro di bambino può provare per una piccola grande cosa, come un oggetto meritato, conquistato e tutto suo.

Dario Righetti oggi è un pittore conosciuto apprezzato e anche "quotato" nelle gallerie d'arte, ma questo a lui e a noi non interessa proprio nulla. L'Arte per noi è Dario stesso, la poesia e il colore sono la sua bella anima, il suo cuore puro, la sua forza e tenacia, la sua voglia di vivere, comunque, la vita… e ci è riuscito!

Questa storia, questo esempio di vita mi è molto caro, perché è un raggio di luce che può rivelarsi una traccia di cammino nella vita di ognuno di noi.

Ogni uomo sulla terra è afflitto dal dolore, dalle limitazioni, dallo smarrimento, dal dubbio, dalla debolezza, ma dentro di noi vi è pure deposto un arcobaleno di luce che ci può restituire senso quando il senso non lo comprendiamo più, mentre il bello, il buono, il vero ci riconducono sempre alla Sorgente che li origina ed è un atto d'Amore. E come atto d'amore e di passione lasciata sgorgare e fluire dal nostro buio, dal dolore, e dal non-senso, prendiamo in mano un pennello, qual-

Dario Righetti

che colore a tempera o acquarello e iniziamo il viaggio dell'ascolto, dell'esplorazione interiore e lasciamoci guidare ovunque ci voglia condurre. Spaventa si, un foglio bianco, tutto nostro, tutto da riempire, ma non scoraggiamoci, pensiamo che non è un "compito" che non deve essere bello o ordinato o altro. È solo l'espressione di un legittimo operare di forze dentro di noi, e nessuno lo può giudicare né bello né brutto poiché nessuno sa cosa vive in noi in quel momento della nostra vita.

Ah che liberatorio! È come se ci alleggerissimo di chili e chili di zavorra dopo che avremo deposto fuori di noi un poco di ciò che ci faceva male dentro di noi.

Anche al nostro Centro di via Degasperi c'è un Laboratorio di Arteterapia, un Atelier condotto da due terapeute specializzate, se pur con caratteristiche personali differenti, ambedue altamente dotate di grande sensibilità e intensità empatica.

Non guidano il lavoro individuale artistico, ma sostengono e creano momenti speciali in un clima di simpatia, rispetto, incoraggiamento verso una esplorazione, restituendo a fine lavoro una gratificante valorizzazione, e offrono lo spazio per una lettura personale o in condivisione del significato o dei significati che noi vogliamo dare alla nostra opera.

A volte non si trovano parole, poiché ancora non appaiono chiare alla nostra consapevolezza, ma chi è intensamente in ascolto dei propri moti interiori sa esprimere ancora meglio un sentire tutto suo, tutto intimo, tutto silenzioso eppure tutto comunicato con verità profonda; sguardi e movimenti tutti da raccogliere, da ascoltare, da comprendere. È un grande proficuo lavoro, e molte persone che frequentano il Laboratorio hanno anche avuto successi e riconoscimenti personali come artisti, pur non essendo questa la finalità.

Una "nostra" artista è stata chiamata recentemente in Cina a presentare le sue opere plastiche costruite con una tecnica tutta sua in carta e poi dipinte. Anche il lavoro con la creta rientra nel lavoro terapeutico, proprio per le qualità intrinseche che questa materia, composta di acqua e terra, ha di connetterci alla terra, alla sua forza, alla sua concretezza e deve attraversare la trasformazione del fuoco per divenire forma stabile.

Ciò che salva è l'Amore.

Amore, bellezza e concretezza della vita umana. (S.Weil)

Poesia africana

Ho chiesto alla vita di darmi la forza
e lei mi ha dato delle prove da superare.
Ho chiesto alla vita di darmi la saggezza
e lei mi ha dato problemi da risolvere.
Ho chiesto alla vita di darmi la ricchezza
ma lei mi ha dato un cervello e braccia da lavorare.
Ho chiesto alla vita di darmi il coraggio
lei mi ha dato ostacoli da sperare.
Ho chiesto alla vita di darmi l'amore
e lei mi ha messo sulla strada persone difficili da capire.
Ho chiesto alla vita favori
e lei ma lei mi ha dato opportunità.
Nella mia vita non ho mai ricevuto quello che ho chiesto.
Ma ho ottenuto la forza di rialzarmi con la testa alta.

Isabelle e Lhamo con una "poltrona" in legno massiccio prodotta in Africa e dipinta presso Via Degasperi

Artisti di via Degasperi

Remo Naso - Astratto

Marcello Bortolotti - Paesaggio

Elvira Magro - "Le città invisibili" 2

Innovativa neurostimolazione per diminuire la spossatezza nei pazienti con S. M.

COMUNICATO STAMPA - Sviluppato dall'Istc-Cnr un trattamento di neurostimolazione per contrastare la spossatezza cronica nelle persone con Sm. I risultati della sperimentazione clinica condotta dal Laboratorio Let's sono pubblicati sul Journal of Neurology.

Uno degli effetti più invalidanti della sclerosi multipla (Sm), seconda malattia neurologica nel giovane adulto dopo l'epilessia, è la stanchezza cronica, per la quale non esistono al momento terapie efficaci. Una risposta innovativa non farmacologica arriva oggi dall'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche (Istc-Cnr), che dopo cinque anni di lavoro del suo Laboratory of Electrophysiology for Translational neuroScience (Let's) ha messo a punto un trattamento di neuromodulazione, sperimentato presso l'ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina di Roma e illustrato sulla rivista 'Journal of Neurology'.

"Nelle persone con sclerosi multipla, con l'aumento della spossatezza, si aggravano le alterazioni dell'attività e dei rapporti funzionali di certe regioni cerebrali", spiega Franca Tecchio dell'Istc-Cnr, coordinatrice dello studio. "Con l'affaticamento, le aree di controllo del movimento divengono troppo eccitabili, mentre quelle somatosensoriali, che ricevono informazioni tattili e percettive dal corpo, lo divengono meno e comunicano male con le prime".

L'obiettivo dell'équipe era compensare queste alterazioni. "Abbiamo adattato una neurostimolazione che aveva già reso i soggetti sani più resistenti all'affaticamento ai pazienti affaticati, stimolando selettivamente le aree somatosensoriali senza aumentare ulteriormente l'eccitabilità delle regioni di controllo del movimento", prosegue Tecchio. "In pratica, abbiamo posizionato sulla testa della persona affetta da Sm un elettrodo sagomato in base alla propria risonanza magnetica cerebrale, applicando così la stimolazione transcranica con corrente continua sulle regioni somatosensoriali di tutto il corpo, arti inclusi".

I ricercatori hanno eseguito una sperimentazione clinica cross-over, randomizzata, in doppio cieco. "Abbiamo cioè somministrato a ciascun paziente due blocchi di stimolazione, uno reale, l'altro placebo, in ordine casuale", precisa la ricercatrice del Cnr. "Ogni blocco consisteva in 5 giorni di neuromodulazione transcranica in corrente continua per 15 minuti, sulle aree primarie somatosensoriali di entrambi gli emisferi. Mentre il placebo non ha sortito alcun effetto, il trattamento personalizzato ha ridotto la fatica in media del 26%. Risultati incoraggianti che aprono prospettive terapeutiche nuove".

Il campione verrà ora ampliato a un gruppo di circa 50 pazienti, con un trial clinico europeo che coinvolgerà più centri anche esteri e contestualmente sarà messo a punto trattamento domiciliare.

Il font per dislessici

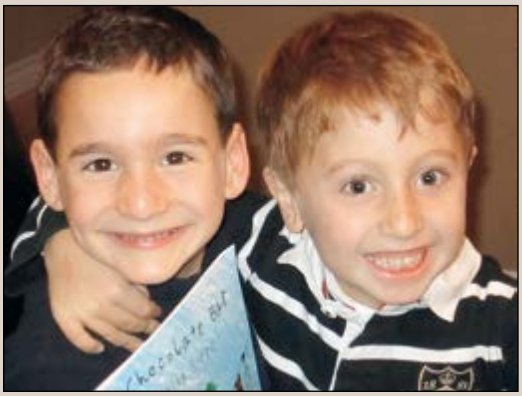
Il designer olandese Christian Boer ha creato un font per rendere più facile la lettura ai dislessici come lui. Spesso per i dislessici le lettere di una parola sono confuse, si girano su se stesse e si mescolano perché sono troppo simili.

Il font "Dyslexie" utilizza linee pesanti, alternando altezze diverse e inclinazioni semi-corsive, cosicché ogni lettera abbia una forma unica e più facilmente riconoscibile. Una volta installato, i dislessici possono utilizzare il font per scrivere, stampare documenti, leggere email o navigare online.

Boer dice che "Dyslexie" viene usato anche «all'interno di aziende come Shell, KLM, Citibank, Pixar, Nintendo, Talpa, così come in vari enti governativi, molte università e altre istituzioni». Il sito di "Dyslexie" include anche un elenco di libri e e-book disponibili con questo font.

Da ilpost.it

A 7 anni scrive un libro per aiutare l'amico malato



Jonah Pournazarian , di 8 anni, è affetto da una grave malattia e il suo migliore amico Dylan Siegel, di 7 anni, ha deciso di scrivere un libro per aiutarlo. Jonah soffre di una patologia del metabolismo, la glicogenosi tipo 1B. Il fegato assorbe gli zuccheri ma non li rilascia, di conseguenza il rischio costante è l'ipoglicemia, e nel peggiore dei casi il coma quindi deve alimentarsi continuamente. Dodici pasti al giorno somministrati, in forma liquida, con un tubo nello stomaco. Il costo delle cure è notevole.

Così a Dylan viene l'idea di scrivere un libro. Lo chiama "A chocolate Bar", una barretta di cioccolata. Inizialmente i genitori stampano 200 copie ma vanno via in mezz'ora nella scuola di Dylan. Viene ristampato infinite volte e venduto in tutte le scuole degli Stati Uniti e in altri 42 Paesi del mondo. Dylan guadagna così un milione di dollari, tutti devoluti allo "Shands Children Hospital" dell'Università della Florida, per aiutare Jonas e altri bambini che come lui possono finalmente sperare di guarire.

Da Rainews.it

Parcheggi occupati

Singolare forma di protesta, davanti al municipio di Bergamo, da parte del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche, che ha occupato i 22 posti auto situati davanti a Palazzo Frizzoni, sede del Comune, con altrettante carrozzine con cartelli sui cui era scritto 'Torno subito' e 'Mi sono fermato solo un attimo': sono le risposte che gli stessi disabili ricevono da parte degli automobilisti che occupano in maniera abusiva i posti auto a loro riservati, quelli con le strisce gialle.

Da Repubblica.it

SOGGIORNO MARINO SULLA RIVIERA ADRIATICA (1° ipotesi)

Hotel 3*** a Porto San Giorgio (FM). Si tratta di una moderna struttura con 35 camere standard e 13 appartamenti family, che soddisfa tutte le esigenze. Comodità "a portata di mano": servizi (negozi, edicola, tabaccaio) punti di attrazione turistica, trasporti, attività sportive, mare e divertimento.
Accoglienza come "a casa"con professionalità e tutto il confort dei servizi dell' hotel a 3 stelle: reception aperta 24 ore al giorno con personale multilingue, servizio bar, servizio ristorante, chalet mare, connessione wi-fi gratuita in tutta la struttura, internet point gratuito, struttura accessibile per diversamente abili, courtesy set, servizio in camera.
Con i suoi 5 piani propone 5 diverse tipologie di stanze confortevoli e comode, tutte caratterizzate da ambienti spaziosi ed accoglienti, arredati con uno stile classico, dotate di: aria condizionata regolabile autonomamente, insonorizzazione, bagno con doccia ed asciugacapelli, mini frigo, rilevatore di fumo, cassaforte, telefono, TV LCD con lettore DVD integrato, scrivania, connessione Wi-Fi, camere attrezzate ad uso disabile.

periodo di soggiorno: una settimana la prima quindicina di giugno 2015 - da stabilire
trattamento: pensione completa bevande incluse - colazione a buffet + pranzo e cena servito menù a scelta tra carne e pesce + buffet di verdure
sistemazione: base camera doppia con bagno, balconcino, aria condizionata regolabile, cassaforte, phon, frigobar, tv schermo piatto
cambio biancheria: settimanale da letto - giornaliera da bagno
possibilità di camere attrezzate uso disabili: 4
servizio spiaggia: 1 ombrellone 2 lettini/sdraio in apposita zona - file e/o posti diversi salvo disponibilità da pagare in loco
animazione mattutina in spiaggia 9/12 inclusa e animazione serale in hotel in apposito locale per 6 sere 21.30/23.30 inclusa
serate danzanti con orchestra: 2 incluse
cena tipica: 1 inclusa
cena dell'arrivederci: 1 inclusa
serata pizza: 1 inclusa
gadget e aperitivo di benvenuto incluso
Quota individuale di partecipazione: € 350,00
supplemento singola € 11,50 al giorno
telo mare: 1 € primo giorno + 1 € cambio con cauzione 10,00
gratuità: 1/25 in doppia – include assicurazione Globy Gruppi medico-bagaglio
pagamento 30% alla prenotazione, 30 % inizio aprile e saldo un mese prima dell'arrivo del gruppo

già pensando all'estate al mare

SOGGIORNO MARINO SULLA RIVIERA ADRIATICA (2° ipotesi)

Si tratta di una struttura a Cupra Marittima (AP). Il residence è nuovo, molto confortevole ed è situato a 150 metri dal mare, vicino alla pineta. Ha 15 appartamenti costituiti da un piacevole soggiorno con angolo cottura, la camera doppia o matrimoniale e il bagno.
È un'ottima soluzione per trascorrere una splendida vacanza al mare con possibilità di scegliere tra la Formula RESIDENCE (affitto del solo appartamento) e la formula ALBERGO (soggiorno con servizio ristorante, pulizia, biancheria, ecc.)
Ideale anche come casa-albergo, è la risposta per chi cerca ambienti dove soggiornare per lunghi periodi e per ospiti con alcune disabilità legate alla deambulazione, alla vista e all'udito. Tutti gli spazi sono privi di barriere architettoniche; arredi e finiture di appartamenti e ambienti comuni sono stati realizzati per consentirne una più facile percezione e fruizione.
Accessibilità: garage, spazi esterni, ingresso, spazi interni comuni, sala ristorante, percorsi interni, ascensore, 15 unità abitative (appartamenti bilocali con: soggiorno cucina, bagno, camera doppia).
In particolare 3 unità abitative hanno un ampio soggiorno, con cucina dove c'è la possibilità di cucinare anche per persone in carrozzina.

periodo di soggiorno: una settimana la prima quindicina di giugno 2015 - da stabilire
sistemazione in appartamento bilocali, minimo 2/3 persone in appartamento.
Il prezzo comprende: colazione, pranzo e cena allo stabilimento balneare "Chalet Alta Marea". Pranzo e cena comprendono primo, secondo, contorno, 1/2 l. acqua e vino sfuso.
biancheria da letto e da bagno due cambi a settimana
2 pulizie a settimana
ombrellone in spiaggia con lettino
ginnastica in spiaggia
carrozzina da mare a disposizione
utilizzo della piscina del Residence a fianco, solarium con lettini
appartamenti accessibili
ausili per disabili (rialzo wc, rialzo letto, sollevatore, ecc.)
ampia sala comune (zona lettura o altro)
Quota individuale di partecipazione: € 340,00
gratuità: 1/25 in doppia – include assicurazione Globy Gruppi medico-bagaglio
pagamento 30% alla prenotazione, 30 % inizio aprile e saldo un mese prima dell'arrivo del gruppo

LI PICENO - Tel. 0736/251700 - Fax 0736/245147 - e-mail picenotour@virgilio.it

Destina il tuo 5x1000 ad ATSM

730

MODELLO 730/2007 redditi 2006

Modello N.

dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale

Agenzia Entrate

Gli importi devono essere indicati in unità di Euro EURO

CONTRIBUENTE Dichiarante Coniuge dichiarante Dichiarazione congiunta Rappresentante o tutore

CODICE FISCALE DEL CONTRIBUENTE (obbligatorio) 730 integrativo CODICE FISCALE DEL RAPPRESENTANTE O TUTORE

DATI DEL CONTRIBUENTE COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) NOME SESSO (M o F)

DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA PROVINCIA (sigla)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Luigi Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 6 0 2 2 0 6 0 2 2 0

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Fai della tua dichiarazione dei redditi una concreta azione di solidarietà

La legge n° 296 del 27 dicembre 2006 ha riproposto la possibilità per i contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) alle Organizzazioni del terzo settore (ONLUS).

Al contribuente, in sede di presentazione della propria dichiarazione, sarà sufficiente indicare nell'apposito spazio presente sui modelli 730, UNICO e CUD, il numero del Codice Fiscale della ONLUS cui si desidera destinare il proprio 5 per mille.

Qui di seguito segnaliamo il Codice Fiscale di A.T.S.M. onlus che confidiamo vorrete inserire nella Vostra dichiarazione:

96022060220